

l'antemurale non è sufficiente perchè i piroscafi possano manovrare liberamente e con rapidità, e sappiamo che il porto di Civitavecchia ha un ingresso esposto a tramontana, e quindi le navi con la traversia di Libeccio non possono entrare senza grave pericolo.

Raccomando perciò al Governo la sistemazione del porto di Civitavecchia, dolente che non sia presente il ministro dei lavori pubblici, direttamente competente.

E passo ai servizi elettrici. A questo proposito oso sperare che il Governo si decida finalmente ad allacciare alla rete della Sardegna tutti i centri o almeno i più importanti che sono sprovvisti di telefono.

In Sardegna vi è una rete scheletrica di telefoni; mancano però tutti gli allacciamenti, che pure sono previsti da una legge speciale.

In quanto alle ferrovie ricorderemo in altra sede la necessità che il problema sia esaminato con larghezza di vedute. Non dico che vogliamo un completamento organico di tutto il sistema ferroviario sardo, ma si porti almeno la rete ad uno sviluppo decente.

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. È competenza del Ministero dei lavori pubblici.

LEONI ANTONIO. Nè posso esentarmi dal prospettare un problema che l'onorevole ministro certo conosce, e del quale sono sicuro si è occupato: il problema dello scartamento delle ferrovie in Sardegna.

Fu già segnalato dal senatore sassarese Garavetti dal suo scanno di deputato, in una discussione che risale ad una ventina d'anni! Egli disse che quando la Sardegna ebbe la ventura di essere ammessa al banchetto ferroviario, tra gli innumerevoli errori commessi in suo danno, si commise anche quello del duplice scartamento, che, specialmente al trasporto merci, ostacola enormemente le comunicazioni. Non oso suggerire il rimedio. Al Governo fascista tocca studiare il problema ed apportarvi la soluzione adeguata.

Ed ho finito. Come vedete, onorevole ministro, ho ammesso che molto si è fatto nei riguardi della Sardegna, ma molto resta da fare in materia di comunicazioni. Tutti i Governi del passato hanno riconosciuto il dovere di venire incontro ai bisogni dell'Isola. Ricordo per esempio che Vittorio Emanuele Orlando, dopo Vittorio Veneto, disse enfaticamente in un suo discorso: «Io mi inginocchio dinanzi alla Sardegna!» ma, nè prima nè dopo questa rettorica genuflessione, la Sardegna non ha avuto nulla dal passato; aspetta tutto dal presente; dico dal presente, non dal futuro. Il presente è del Governo fa-

scista, come non dubito sarà il futuro; esso saprà rendersi conto degli interessi della Sardegna e segnare nella storia fra le proprie benemeritenze la pagina della redenzione di quest'isola. Io abborro la rettorica; ma vi dico questo: i sardi hanno una sola aspirazione, che è la sintesi delle loro aspirazioni secolari: quella di essere considerati finalmente dalla gran madre, che essi adorano affettuosamente, come figli e non duramente come figliastri da una matrigna intrusa! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alfani.

ALFANI. Onorevoli colleghi! Il partito comunista ci manda in quest'Aula per far conoscere il suo pensiero e il suo punto di vista sui problemi e sulle questioni che toccano da vicino gli interessi più vitali del paese.

Quando però noi parliamo del paese, questo concetto sia ben chiaro, noi intendiamo riferirci ai profondi strati sociali della nostra popolazione, che sono costituiti da quanti sudano, lavorano e producono, a differenza del partito fascista che confonde gli interessi della Nazione con gli interessi di poche classi parassitarie... (*Rumori — Interruzioni*). Questa distinzione, che non ha valore soltanto teorico, ha valore di carattere politico, in quanto mira a differenziarci anche dagli altri partiti di opposizione al regime, ma che hanno in comune col regime stesso la difesa dei privilegi di classe; voi siete portati per naturale interesse a far credere il contrario di quanto affermiamo, ma di fronte alla imponenza dei fatti non riuscite, nè riuscirete a sopprimere ciò che è nella realtà delle cose.

Voi da 4 anni predicate che bisogna subordinare in ogni tempo i fini particolari e la difesa degli interessi di classe a quelli superiori della nazione; ma le vostre hanno il sapore delle famose prediche di Padre Zap-pata. Due anni e mezzo di regime fascista hanno dimostrato alla luce meridiana che, mercè l'opera del Governo nazionale, gli interessi della nazione, cioè gli interessi della maggioranza assoluta del popolo lavoratore... (*Interruzioni*) sono subordinati a quelli delle classi ricche. Voi battezzate per collaborazione il silenzio e l'inazione a cui sono condannate le masse, come se le rappresaglie, le vessazioni padronali non rappresentassero una manifestazione della deprecata lotta di classe. (*Interruzioni — Rumori*).

Siamo sicuri che voi non vorrete mai riconoscere che nell'alterna vicenda delle